LA FESTA *più grande*

Due milioni di persone, cittadini e turisti, hanno popolato la città fino all'alba. Dai Fori alle immense periferie, spenta la tv , tutti per la strada, tra spettacoli, concerti e musei

La Notte Bianca era il pretesto giusto: gli abitanti della capitale hanno trascorso una straordinaria notte d'amore con la loro città. E nessuno si è fatto male...

La piazza michelangiolesca del Campidoglio piena di persone per il concerto di Ennio Morricone

LA LUNGA NOTTE IN CIFRE

- **TRASPORTI PER UN MILIONE E 600MILA** Il centro storico pedonalizzato, l'esperimento è riuscito e il traffico non è andato in tilt. Numeri alla mano: su bus, tram, metropolitane e ferrovie locali è salito quasi «un milione e 600 mila viaggiatori», dichiara il presidente dell'Atac, Mauro Calamante, che ringrazia tutti i dipendenti e precisa: «Le corse perse sono state appena il 5% e tutti i mezzi hanno viaggiato con regolarità».
- **I PENDOLARI: «BRAVI»** «Un plauso all'amministrazione comunale e agli organizzatori». Il piano speciale per il trasporto pubblico adottato ha funzionato, dice il Coordinamento Romano Pendolari, e «dimostra quali siano le potenzialità di una rete urbana coordinata ed efficiente».
- **ELETTRICITÀ: IL 3% IN PIÙ** L'incremento del consumo di energia elettrica nella capitale per la Notte bianca è stato appena del 3% in più rispetto a un normale sabato di settembre. Scampata la paura del black out (erano previste contromisure), lo ha reso noto il Gestore Rete Trasmissione Nazionale dalla sede di Roma. Brevissimi black out nei quartieri di Montesacro, Tiburtino e Casilino, nella serata, sono stati causati dal maltempo.
- **SPETTATORI: PRIMO IL CIRQUE DU SOLEIL** È statO il Cirque du Soleil, in piazza di Spagna, a raccogliere più spettatori: 50mila. In 30mila hanno seguito rispettivamente i giochi di fuoco ai Giardini della Colonna Traianea, la storia del jazz alla Galleria Sordi e l'apertura degli studios di Cinecittà. Erano in 25mila alla stazione Termini con Mtv, 17.900 ai Mercati di Traiano per le sculture di Mitoraj con vista sui Fori imperiali, 16mila a piazza San Giovanni, 15mila per i tre concerti di Morricone in Campidoglio, 13mila agli spettacoli a Villa Borghese (6.200 per Proietti), tremila al concerto dell'alba al Gianicolo.
- **RIFIUTI: 150 TONNELLATE SPAZZATE VIA** Raccolte 150 tonnellate di rifiuti. Tutte le operazioni di pulizia, incluso il lavaggio delle strade, sono finite alle 7.30. Costo: 90mila euro.

Due milioni per strada Sono Pazzi Questi Romani

Lo spettacolo del Cirque du Soleil sulla scalinata di Trinità dei Monti

Renato Nicolini

ROMA Incontro Veltroni tra la folla di via dei Fori Imperiali, all'altezza del Campidoglio, alle undici di sera molto inoltrate. «Ciao, Walter». «Renato!». E, mentre ci abbracciamo, mi fa: «Vedi quanta gente?». La frase mi mette dell' umore giusto, e scaccia la malinconia contratta due ore prima al Vezio Bla-Bla, il famoso bar dietro Botteghe Oscure affollato d'immagini di storia del PCI, prima tappa della mia notte bianca per un caffè. Avevo scherzato con Vezio sull'etichetta di un wisky, un inglese con i baffi somigliante a Stalin; lui era stato al gioco e mi aveva risposto che era la marca preferita da Berlinguer, glielo metteva in quello che doveva sembrare un thermos di tè per i comizi. Ma le pareti sono ormai quasi spoglie, perchè Vezio è stato sfrattato, ed il trasloco a Tor di Nona è imminente. Lo diceva già Baudelaire: «più veloce del mio cuore, ahimè, muta la città». E poi il primo freddo e l'incombente pioggia autunnale. Il dolere per la morte di Enzo Baldoni. L'ansia per la sorte di Simona Pari e Simona Torretta, di tutti gli ostaggi, e di tutto l'Iraq. Il terrorismo che cresce, purtroppo, anziché essere isolato, nel mondo.

L'antidoto al dolore dei cambiamenti (e delle perdite) della città di pietra, è proprio l'altra città, la continua trasformazione della comunità dei suoi cittadini, affollata di desideri e di voglie, di immaginazioni e di utopie. Questa notte Roma celebra se stessa, festeggia il suo meraviglioso urbano, gode con gioia non solo degli spettacoli offerti, quanto dei luoghi in cui ci ritroviamo in tanti ed in modo così inconsueto.

Roma ama Parigi

Veltroni ha il dono della semplicità, ma dietro questa Notte Bianca c'è una lunga serie di esperienze e progetti: l'idea per Roma di Petroselli, con un centro sottratto al traffico e restituito ai cittadini, lo spirito del '68 (ricordo Walter giovanissimo) ed anche lo spirito migliore del '77, quello di Radio Alice e di Massenzio, il gemellaggio esclusivo tra Roma e Parigi (ricordo un brindisi dell'allora Sindaco di Roma Argan in onore dell'allora Sindaco di Parigi, Chirac: «Roma e Parigi non possono essere città gemelle - lunga pausa - perché sono città innamorate l'una dell'altra»). Lo shopping mall a cielo aperto, il non luogo in cui rischia di trasformarsi il centro di Roma, viene percorso, striato, rinominato, da questa folla che lo percorre soprattutto per esserci. È una città, non il suo simulacro ad uso turistico; d'altra parte, mescolati ai romani che si indicano le meraviglie di una città che una vita non basta a conoscere, i turisti non mancano. Una città che, trasformata in città pedonale e notturna, sia pure con qualche fatica riesce a funzionare in questa dimensione inconsueta. Si mangia, bar e ristoranti affollati, si visitano mostre e monumenti, si guardano le vetrine. All'una di notte quasi si sfiora l'incidente a Piazza di Spagna, dove proprio un mezzo dei Vigili del Fuoco accanto alla Barcaccia del Bernini, impedisce alla folla, in impaziente attesa delle performance del Cirque du Soleil continuamente rinviata per via del palcoscenico bagnato (con un annunciatore che chiede senza successo ed un po' incongruamente alla folla di «portare giornali per asciugarlo») di circolare liberamente. La scarsità di taxi e l'affollamento degli autobus mi impediscono, come pure avevo progettato, di raggiungere altre parti della città, Villa Borghese con la nuova Casa del Cinema e col mattatore Proietti al «Globe», San Lorenzo e gli studi per artisti nell'ex Pastificio Cerere, la MACRO… Sono costretto a ritornare sui miei passi, il jazz alla Galleria Colonna, la cioccolata di Piazza di Pietra, il Campidoglio sbarrato ancora da un muro di folla… Ma, alle tre di notte a Largo Argentina, posso prendere l'«8» senza troppa attesa, gente allegra, rilassata, disponibile allo scherzo ed al sogno.

Questa Notte Bianca è destinata a crescere, riprende e dilata lo spirito dell'Estate romana, e (ben prima ancora) della Roma communis patria, perennemente inappagata della propria identità e curiosa dell'altro da sé. I problemi certo non mancano. Non soltanto quelli di gusto (la sperimentazione, per sua natura trasgressiva, mi è sembrata un po' marginale), ma di struttura.

Ritmo sincopato

Lo spettacolo di strada forse richiede di essere concepito come un unico spettacolo, con una continuità almeno di percorsi, anziché essere affidato a singoli eventi (Elemental, Burning Spirit, Cirque du Soleil) che in sé risultano (inevitabilmente?) un po' deludenti. Quando si lascia la strada per entrare in un teatro - come mi è successo entrando al Quirino, dove Marco Carniti aveva allestito un omaggio a Strehler e Mozart intorno al *Flauto magico*, concluso da un'improvvisazione danzata di Gloria Pomardi - si rimane piuttosto sgradevolmente colpiti dalla mancanza di sintonia dei ritmi, troppo rallentato quello dello spettacolo teatrale rispetto agli choc continui dello spettacolo urbano (così, nonostante il menu sia attraente, non resisto al lungo riassunto della trama ed esco). Ma nella Notte Bianca romana c'è qualcosa di prezioso ed essenziale: il rifiuto di impostazioni didascaliche e falsamente pedagogiche, la fiducia che il popolo dei consumatori saprà scegliere, giudicare, ed immaginare i propri sogni da solo. Troppo scarsi i contributi privati rispetto a quelli pubblici? Ma questo non è che un debutto.

> Roma ha celebrato se stessa, il suo meraviglioso urbano Una risposta e un antidoto per i dolori di oggi...

> È una città intera che pulsa, non il suo simulacro ad uso turistico. Una Notte figlia di idee ancora vive...

seguendo il sindaco

Veltroni: una città colta e solidale

E Veltroni? Il sindaco non si è perso nulla della magica notte: dal centro alla periferia ha toccato le piazze, le strade lungo le quali si affollavano due milioni di invitati. Alla fine, ha fatto colazione, a giorno inoltrato, nella residenza dell'ambasciatore di Francia, in Piazza Farnese: un omaggio alla Francia e a Parigi che celebrerà la sua Notte Bianca il 2 ottobre. Veltroni ha buoni motivi per essere soddisfatto: «Due milioni di presenze, 300 eventi: credo - ha detto - che questa Notte Bianca sia il più grande evento culturale avvenuto in Italia. La città ha mostrato grandissima sensibilità e intelligenza; ha dimostrato, ancora una volta, di essere aperta, colta, coesa e solidale. È una prova di sé che Roma ha dato al Paese e al mondo intero. È un'idea di città. A Londra - ha aggiunto - debbono mettere il coprifuoco per i ragazzi di 17 anni, a Roma non facciamo così». Il lungo tour del sindaco era iniziato in Piazza del Campidoglio affianco alla mamma e alla sorella di Simona Torretta: «Vogliamo stringerci - aveva detto, tenendo a battesimo la Notte Bianca - intorno a loro perché questo per tutti i romani è una notte magica ma è anche una notte di impegno per la liberazione delle due volontarie italiane e dei due iracheni rapiti in Iraq. Vogliamo che la famiglia Torretta senta tutto l'affetto della città». Si è poi spostato nel quartiere popolare della Garbatella dove si è intrattenuto con Enrica Zarfati, ex deportata ad Auschwitz. La signora Zarfati ha ricordato l'inizio della tragedia: «Avevo 18 anni. Mi portò via un agente della Pubblica Sicurezza, un fascista. Ero nascosta con altri 17 ebrei in una cantina. Mi portarono al lager, ci rimasi per 18 mesi...». Da Villa Borghese a Piazza di Spagna, piena di gente in attesa dello spettacolo dei francesi Cirque du Soleil; Veltroni ha disceso la scalinata di Trinità dei Monti accompagnato da un lungo applauso. I romani gli vogliono bene. Un gruppo di ragazzi lo riconosce e gli grida: «Vogliamo una notte Bianca al mese»; lui sorride e risponde. «Volete vedermi morto».

Folla alla Fontana di Trevi

Il prefetto: «Tutto nel migliore dei modi»

«Roma meritava una notte così: ha allontanato le apprensioni di questi ultimi tempi. Qualche ora di svago ci voleva proprio. È andato tutto nel migliore dei modi». Il prefetto Achille Serra traccia un bilancio della «Notte Bianca» ricordando che «polizia, carabinieri, finanza ma anche vigili urbani: tutti si sono impegnati per la riuscita dell'evento». È positivo, secondo Serra, che «molti romani abbiano lasciato l'auto a casa, seguendo i nostri inviti: in questo modo si sono evitati grandi ingorghi». Il prefetto ha seguito la «Notte Bianca», fino alle 2.30, dal suo studio».

Rubato un quadro al Caffé Greco

Unica nota stonata di una lunghissima notte senza incidenti e senza danni per la città, il furto di un piccolo quadro dell'Ottocento dalle sale del più celebre caffé romano, il Greco. È accaduto mentre centinaia di persone si affollavano in quelle sale che sono state punto di riferimento del mondo culturale italiano. Non deve essere stato difficile per il ladro infilare sotto la giacca quella piccola tela dipinta da un patriota serbo, Gheorghe Szoldaticz, e valutata 15mila euro. Nel bar sono esposte oltre 350 opere tra pitture e sculture.

non solo show

Musei che passione In coda fino alle 4

ROMA All'una di notte, in piazza del Campidoglio, c'è afa e c'è una marea di sorrisi e una pazienza che, parafrasando Paolo Conte, dirvi non sapremmo: una marea di gente in coda e nessuno s'innervosisce? Eh sì. Davanti al Palazzo dei Conservatori (sulla destra guardando il Campidoglio) si snoda il più lungo di due serpenti umani: punta alla Pinacoteca, dove c'è il Caravaggio con la *Cena in Emmaus* prestata da Brera a fianco del San *Giovanni Battista* e della *Buona ventura*. Dov'è Caravaggio? Tanti s'affidano al buon senso: sarà dove punta la coda più lunga. Invece un gruppo di ragazzi mira al palazzo di fronte (quello della scultura romana) proprio perché c'è meno gente. Uno è campano, le fanciulle, romane, gli dicono che anche per loro è la prima volta e aprono un dibattito sulle fattezze della statua equestre del Marc'Aurelio che troneggia in piazza: il collo del cavallo è troppo corto, nota il ragazzo campano, no è contratto dallo sforzo, gli ribattono, «va beh, ma sempre un cavallo deve essere e anche se non sono un esperto in fondo siamo qui per guardare no?», risponde l'altro, una ragazza lo informa che l'originale è nel museo e, poco dopo, ammirerà con quale equilibrio il cavallo in bronzo poggia su tre zampe da un paio di millenni.

Le luci sono tutte accese, è l'una e mezzo, dentro fa davvero caldo, una ragazza si intrattiene davanti al satiro in porfido, un signore dai capelli bianchi indugia davanti alla Venere capitolina. Più d'uno scoprirà che un passaggio sotterraneo conduce all'edificio dei Conservatori lì di fronte permettendo di evitare la fila in piazza e di «imbucarsi» più rapidamente per il Caravaggio. Noi italiani non ci smentiamo mai, però stavolta la causa è giusta e perfino i custodi, che educatamente ci scaglionano come fossimo una mandria perché l'affollamento è tanto, portano pazienza. Né manca quello che fa il galante con la ragazza carina che, lei gli confessa, nella Pinacoteca non ha mai messo piede. Sono le due passate, chi immaginava un diradamento deve ricredersi: il serpente umano per la Pinacoteca è più lungo di prima e durerà fino alle 4. All'alba Roma conterà qualche centinaio di migliaio di visitatori dell'arte, antica e moderna. Con chissà quante «prime volte». Da ricordare, in un bilancio già così eccellente.

Stefano Miliani